



150 ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA

di Antonio Penzo



Non è strano che solo grazie al Presidente della Repubblica ed ai Prefetti ci sia stata la festività in onore della nostra unità, faticosamente raggiunta per la volontà di Camillo Benso conte di Cavour! I “nostri” avrebbero volentieri fatto a meno di celebrare un evento che ha riunificato effettivamente l'Italia, in quanto, nei loro cervelli, solo l'esaltazione del loro credo è da celebrare.

In Provincia di Bologna, in vari comuni dove ho partecipato ad alcune iniziative, per fortuna dislocate nell'arco della giornata, il riferimento al 1861 era quasi marginale e leggendo i depliant distribuiti mi sono accorto che nell'ambito degli enti organizzatori, c'era anche la sezione locale dell'A.N.P.I.. Il relatore principale o uno dei relatori della manifestazione non hanno fatto che magnificare l'intervento della Resistenza nei fatti liberatori del Risorgimento.

Roba da ghiacciare la schiena! Non si ha il pudore di riconoscere che è un evento di 150 anni fa e terminato con il 1871 e quindi dal quale sono estranei i socialisti (e di conseguenza i comunisti), i radicali, i beghini cattolici ammaliati dal potere temporale, i federalisti, ecc., ma si cerca in tutti i modi di salire su di un carro per continuare a confondere le idee.

Questi signori che propugnano i fatti della resistenza in ogni dove, perché non si impegnano a rendere pubblici i nominativi di coloro, che membri dei vari GAP, si davano da fare per creare rappresaglie sanguinose sulla popolazione inerme da parte delle truppe d'occupazione, o di quelli che per un anno e mezzo dopo la fine della guerra hanno disseminato di cadaveri le nostre città e campagne emiliane-romagnole. Questo sarebbe un vero spirito unitario, non solo dichiarare che erano fatti compiuti da cellule impazzite, ma senza fare nome e cognome, anche se l'amnistia li copre da ogni condanna giudiziaria. Dei moti rivoluzionari attuati durante il Risorgimento, dal 1817 al 1871, si fanno i nomi ed i cognomi di tutti coloro che vi hanno preso parte, sia attiva, sia passiva, sia repressiva.

A comportarsi così si perverrà allo sfascio unitario e non per colpa di alcune camicie verdi.